

DOMANI LA CHIUSURA DELL'AUMENTO DI CAPITALE

Carige, dai piccoli azionisti salvagente da 100 milioni

Decisione su Creditis: sarà venduta al gruppo Chenavari

ALLA vigilia della conclusione dell'aumento di capitale da 560 milioni, Carige si avvicina al traguardo avendo predisposto la cessione degli Npl (si chiude oggi col Credito Fondiario) e della società di credito al consumo Creditis (negoziato in esclusiva con Chenavari). Ma soprattutto riscoprendo una rinnovata fiducia di migliaia di piccoli azionisti. L'azionariato retail della banca avrebbe già sottoscritto «oltre 100 milioni di aumento di capitale». Una cifra inattesa, che in parte smentisce le previsioni di chi diceva che i «piccoli» stessero abbandonando la nave.

G. FERRARI >> 10

SI CHIUDE DOMANI L'AUMENTO DI CAPITALE DELLA BANCA. NPL CEDUTI AL CREDITO FONDIARIO

Carige, più di 100 milioni dai «piccoli»

Dalla base degli azionisti il salvagente decisivo. Creditis sarà venduta al gruppo Chenavari

SOFFERENZE

«Il prezzo ottenuto per il pacchetto di Npl è poco inferiore al 23%, uno dei più alti spuntati sul mercato sinora»

GILDA FERRARI

GENOVA. Interminabile la durata del consiglio di amministrazione (8 ore). «Soddisfacente», secondo diverse fonti, il risultato portato a casa ieri dalla banca dei liguri.

All'antivigilia della conclusione dell'aumento di capitale da 560 milioni che termina domani, Carige si avvicina al traguardo avendo predisposto la cessione degli Npl (si chiude oggi col Credito Fondiario) e della società di credito al consumo Creditis (negoziato in esclusiva con Chena-

vari). Ma soprattutto riscoprendo, un po' a sorpresa, una rinnovata fiducia accordatale da migliaia di piccoli azionisti.

Secondo quanto risulta al *Secolo XIX*, l'azionariato retail della banca avrebbe già sottoscritto «oltre 100 milioni di aumento di capitale». Una cifra inattesa, che in parte smentisce le previsioni di chi diceva che i «piccoli» stessero abbandonando la nave. «Questa banca presenta caratteristiche eccezionali e se messa nelle condizioni giuste può lavorare molto bene», commenta una fonte.

Gli oltre 100 milioni sottoscritti dal retail permettono a Carige di guardare alla scadenza di domani con relativa serenità. L'aumento di capitale vale 560 milioni, di cui 60 riservati ai detentori di obbligazioni: su questo fronte Intesa Vita, Generali e Unipol si sono impegnate a convertire circa 45 milioni di bond in azioni.

Relativamente ai 500 milioni *cash*, si sa che gli azionisti

stabili faranno la loro parte con circa 300 milioni: aderiscono Malacalza Investimenti con il 17,6% (è stata presentata istanza alla vigilanza per salire al 28,8%), Gabriele Volpi che sale dal 6% al 9,9%, Aldo Spinelli con il suo 0,45%, Coop Liguria e Fondazione Carilucca. Con i 100 milioni dei «piccoli» si sale a 400 milioni. Poi c'è il Credito Fondiario, partner industriale con quale l'ad Paolo Fiorentino è stato delegato dal cda a firmare oggi il contratto di cessione di un pacchetto da 1,2 miliardi di Npl con relativa piattaforma di gestione. «Il prezzo - osserva una fonte finanziaria - è uno dei più alti mai spuntati



sul mercato, al netto delle operazioni di sistema: poco meno 23%». Credito Fondiario si è inoltre impegnato a sottoscrivere l'aumento (in primo collo) con una quota pari a 30 milioni di euro. Tra i fondi che guardano a Genova, Algebris si è detta interessata a sottoscrivere un 2% dell'aumento e l'Ontario Teachers Pension Fund, secondo indiscrezioni, pare intenzionato a prendere una quota prossima al 10% con un interesse nella *governance* della banca. Interessato al dossier anche Pimco.

Creditis. Più delicata la questione che riguarda la vendita della società del credito al consumo. Il testa a testa era tra due offerte, Christofferson Robb & Company e Chenavari Financial Group.

Ha vinto Chenavari «che ha rilanciato molto e bene sull'offerta di Crc, sia in termini di prezzo sia di condizioni relative al prodotto», spiega un'altra fonte. Chenavari ha offerto per Creditis un prezzo di 100 milioni (il doppio del valore della società a libro) e si è impegnata a garantire una parte dell'eventuale inoptato per una cifra sino a 40 milioni. Ma l'ingresso del fondo londinese non sarebbe visto di buon occhio da alcuni azionisti stabili. «C'è chi non approva il coinvolgimento di altri soggetti. - osserva una fonte - Ma ciò che conta, più dell'azionariato, è che Carige resti una banca al servizio delle imprese e delle famiglie del territorio».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI